

SETTIMANA POLITICA

Effetti della svolta a destra

Dalle Tribune elettorali mandate in onda dalla TV la scorsa settimana almeno una cosa è apparsa in tutta evidenza: la logica avvilente della rincorsa a destra che alcuni partiti hanno posto a fondamento della propria campagna elettorale.



LA MALFA - Si è prestato a fare da propagandista alla DC e al PLI

«massacratore» da un Tribunale — ed è arrivato al punto di snocciolare, proprio di fronte ad Almirante, pietose giustificazioni per il fatto che «tro gatti» liberali (ha detto proprio così) hanno preso parte a manifestazioni antifasciste in questi ultimi tempi, venendo subito dopo deferiti ai probiviri del partito come responsabili di un gravissimo atto di indisciplina.

sta funzione di voce recitante sulla base di uno stesso canovaccio. Una prova? Il presidente del Senato, ad un certo punto, ha fatto il proprio appello all'elettorato. Un appello che è un rimprovero, poiché — come è risaputo — il 19 maggio del 1966 gli italiani non votarono secondo le attese di Fanfani. Il presidente del Senato ha detto che la risposta dell'elettorato, quattro anni fa, «peccò di avarizia impedendo all'intero dell'area democratica articolazioni che, a seconda dei problemi, potevano forse servire ad abbandonare la stretta e l'antidemocratica teoria dell'irreversibilità».

I problemi dinanzi ai quali si stanno trovando i nostalgici più o meno aperti del centrismo. Intanto, non sfugge a nessuno che i conti occorrerà farli dopo le elezioni, non prima. Solo allora le linee politiche e le formule avranno un concreto terreno di verifica. La DC, il PRI ed il PSDI stanno conducendo una campagna elettorale che non possono più portare avanti in nome del centro-sinistra — perché questa bandiera è consunta — ma nello stesso tempo non desiderano che abbia un troppo esplicito segno centrista. I repubblicani si sono affrettati a dire che essi saranno senza dubbio «determinanti» dopo il sette maggio, e La Malfa ha aggiunto che, per lui, non hanno più significato le parole «destra» o «sinistra» (tutti se ne accorsero al momento della votazione per il capo dello Stato), ma evitano di parlare della formula di governo. In realtà, democristiani, socialdemocratici e repubblicani, a parte il calcolo dell'ambiguità



MALAGODI - Chi manifesta contro i fascisti viene deferito ai probiviri

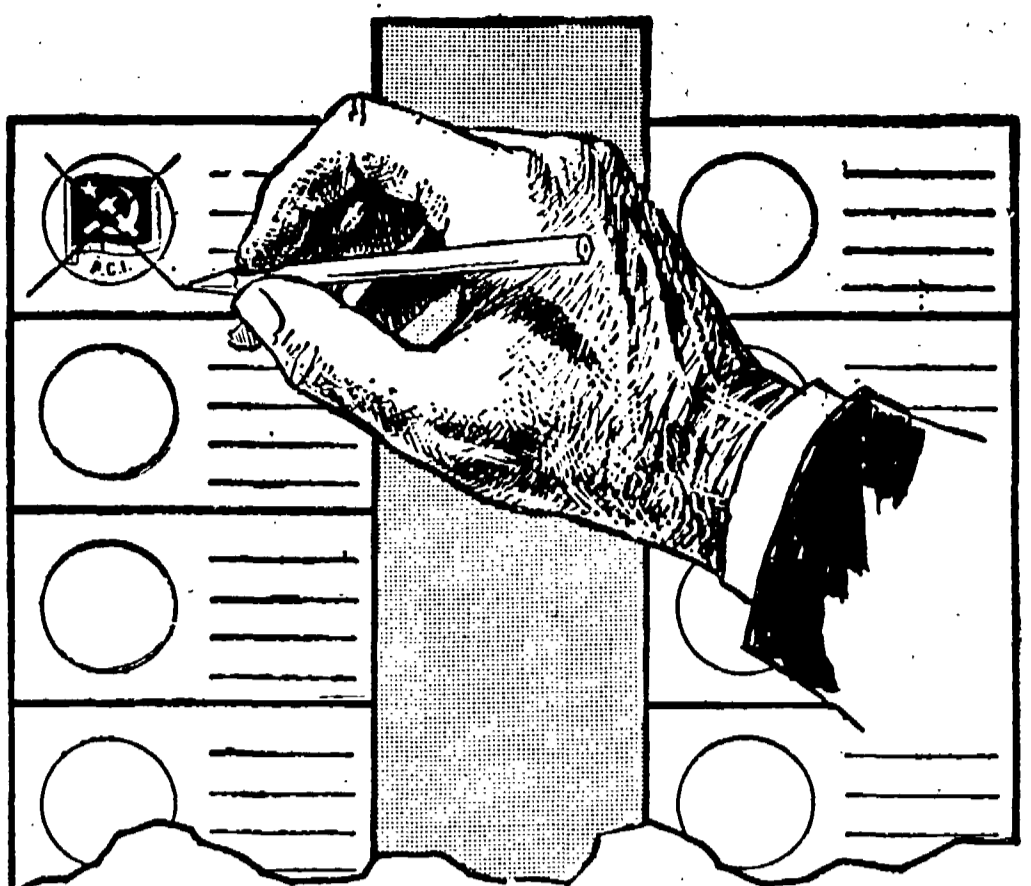
pre-elettorale, sono divisi sulle prospettive del «dopo 7 maggio». In tutti e tre questi partiti, ora prevalgono i toni più conservatori (e in certi casi autoritari). Una sconfitta da sinistra della DC il 7 maggio può, però, ribaltare la situazione, mettere in movimento nuove forze e sbarrare la strada ai disegni più arretrati.

Candiano Falaschi

PER IL PCI SI VOTA COSÌ

Scheda per la Camera (colore grigio chiaro)

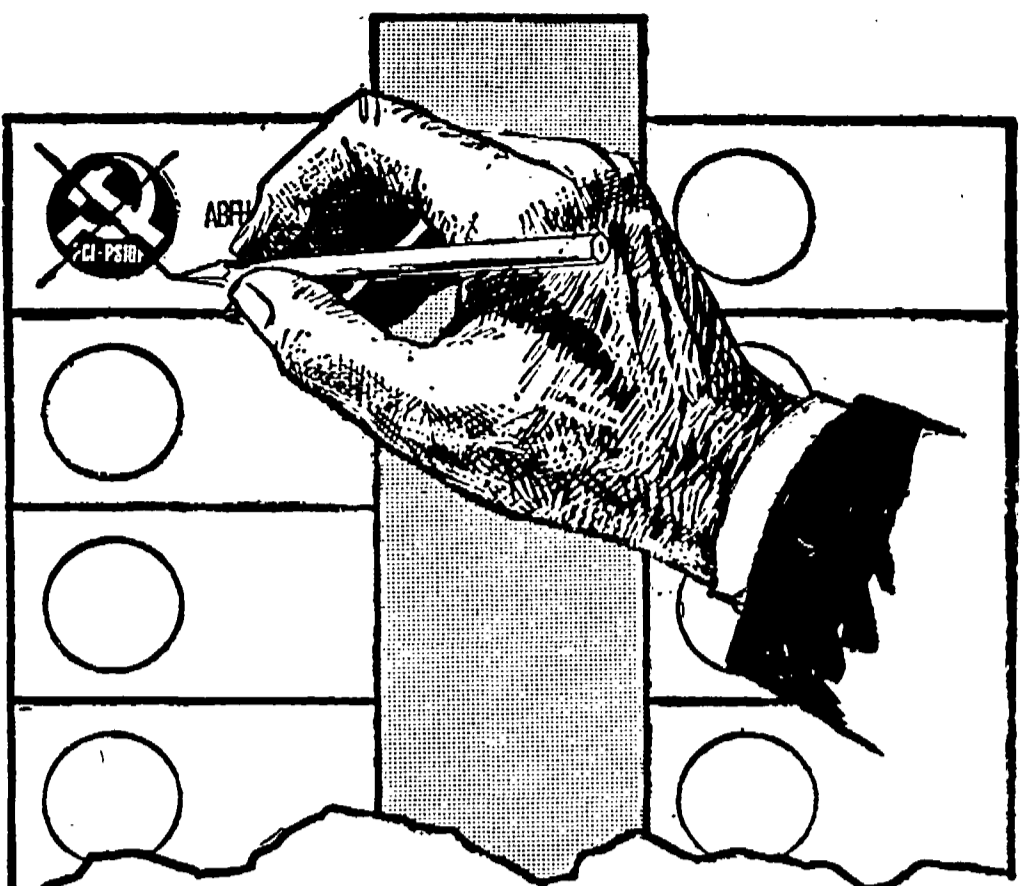
Scheda per il Senato (colore giallo paglierino)



Un SOLO segno su un SOLO simbolo: il primo a sinistra in alto

COMPAGNO! INSEGNA a votare nella tua famiglia, fra i tuoi colleghi di lavoro, fra i tuoi conoscenti. SULLE schede vi sono molti simboli simili al nostro: ricorda a tutti che votando più di un simbolo il voto non è valido e che bisogna votare in ambedue le schede il SOLO simbolo collocato al primo posto in alto a sinistra.

Non un voto vada perduto



Un SOLO segno su un SOLO simbolo: il primo a sinistra in alto

Accentuating the turn to the right and anti-communism

LA DC CERCA DI SFUGGIRE AL CONFRONTO SUI PROBLEMI

Incredibili affermazioni di Andreotti sul Mezzogiorno e sulle lotte sociali di questi anni — Provocatorio articolo di un giornale fascista, che preannuncia esplosioni e attentati prima del 7 maggio

A meno di un mese dalle elezioni politiche, la DC sta registrando ancor più la propria campagna elettorale sui toni dell'asprata corsa a destra che caratterizza la scelta di fondo del partito. L'anticomunismo, quindi, è diventato il motivo d'obbligo, in definitiva pressoché l'unico, dei comizi democristiani. Nello stesso tempo, appaiono pa-

role d'ordine ed argomentazioni che segnalano un tentativo di tornare a 15 o a 20 anni fa: dalle propensioni centriste espresse autorevolmente da Fanfani, alla comparsa del manifesto con la scritta «Avanti al centro con la DC» (cioè indietro).

Tipico di questo ritorno alle origini della DC è il discorso pronunciato ieri a Caserta dal presidente del Consiglio, Andreotti. Nelle sue parole è scomparsa ogni ombra di ripensamento su quello che è stata la politica dc nei confronti del Mezzogiorno, osannata in blocco. Andreotti ha ricordato le cifre dell'aumento della motorizzazione privata in Italia, ed ha aggiunto che dopo il 7 maggio occorrerà «una maggioranza concorde, imperniata su una forte DC. Purtoppo — ha osservato — i periodi di governo di centro-sinistra sono stati contrastati dalle azioni sindacali molto più dei periodi precedenti. Uno dei risultati è che oggi si importa un numero molto alto di automobili straniere; è questa una pessima premessa per l'entrata in esercizio dell'Alfa Sud». In queste parole l'ambiguità dc raggiunge vertici elevatissimi. Andreotti sembra voler tornare indietro, ad altre forme di governo, per soffocare le lotte operaie; ma il pretesto della scarsa produzione di auto nazionali palesemente non regge, in presenza di uno sviluppo della motorizzazione privata e delle esportazioni di auto quale è quello che si è verificato in Italia.

Forlani, che ha parlato a Milano, ha ripetuto gli ammonimenti ai socialisti, affermando che l'intendimento della DC è quello di «sviluppare la politica di collaborazione democratica e critica da una posizione forte, centrale e propulsiva».

Vi è intanto da parte della destra fascista un nuovo tentativo di provocazione. L'ultimo numero del *Candido*, il giornale diretto dal nota Pisano, candidato missino dopo essere stato in carcere per un tentativo di ricatto, preannuncia esplosioni di bombe ed attentati a *Viene dato per sicuro* — scrive il foglio fascista — che proprio negli ultimi giorni della campagna elettorale, se non nelle ultime ore, esploderanno bombe nel corso di comizi della sinistra marxista e altrettanto certamente, uno o due esponenti dc o socialisti finiranno al cimitero, vittime di attentati.

Già sottoscritti in poche settimane 50.200 abbonamenti elettorali all'Unità

- 50 mila e duecento abbonamenti elettorali all'Unità: questo il risultato di un'ampia mobilitazione del partito, risultato che verrà sicuramente superato nel corso dei prossimi giorni. Tutte le organizzazioni del partito hanno individuato nell'Unità e nell'abbonamento elettorale un fondamentale strumento di propaganda e di mobilitazione.

Table with 2 columns: Location and Lot Numbers. Locations include Bari, Cagliari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2° estratto), Roma (2° estratto).

Un appello del Procuratore Terranova agli elettori

Con i comunisti, perchè il Paese avanzi sulla via della Costituzione

Si pone «con urgenza il problema di un'alternativa alla paralisi» - Le ragioni dell'appoggio al PCI, il «partito più forte, più maturo, più responsabile della sinistra» - Respingere l'inganno della demagogia missina nel Mezzogiorno

Il dottor Cesare Terranova — il magistrato che istrui i più clamorosi processi contro la mafia indicando con chiarezza nelle sue sentenze istruttorie i legami fra la mafia e i precisi gruppi di potere della DC, e che più recentemente ha risolto il sensazionale e drammatico caso delle bimbe Marsala — ha indirizzato agli elettori e alle elettrici delle circoscrizioni siciliane una lettera in cui chiarisce i motivi del suo diretto impegno per la battaglia del 7 maggio. Come è noto, Terranova ha accolto l'invito del PCI a presentarsi candidato da indipendente, nella lista comunisti della Camera.

Poiché la lettera è un documento di notevole rilievo politico e sociale, la proponiamo all'attenzione dei compagni e dei lettori di tutto il paese, e a quei giornali e giornalisti sismatori che esaltarono Terranova come magistrato coraggioso, sagace, attento e risolutivo della Costituzione, per esempio quando si trattò del caso Marsala; e che, invece, o salvo qualche rara eccezione, non hanno nemmeno dato la notizia della sua candidatura nelle liste del PCI. Eppure la scelta di Terranova è coerente con tutta la sua azione di magistrato, ed anche questa sua lettera lo dimostra.

«Negli anni in cui mi sono impegnato nella assillante fatica dell'amministrazione della giustizia, credo di avere fatto sempre il possibile per ispirarmi ai principi democratici e perseguire la via giusta e sicura dell'ordine costituzionale, contro le fallaci tentazioni di combattere la criminalità con i metodi cosiddetti «forti». I quali in realtà come insegna la storia sono deboli perché comprono la libertà e turbano la pace sociale e politica. Lasciando l'isola e il Mezzogiorno in condizioni economiche e sociali spaventose.

Reggio C. supera 100% del tesseramento

Una significativa testimonianza dello slancio con cui il partito sviluppa la sua attività di massa viene dalla federazione di Reggio Calabria: nonostante i difficili condizioni provocate dal nubio fra la DC e le forze evasive, la nostra organizzazione ha raggiunto i 7.574 iscritti, superando il numero dell'anno scorso. I comunisti di Ferrara sono impegnati a superare il traguardo dei 40 mila iscritti. Ha comunicato al compagno Berlinguer il segretario della federazione annunciando il superamento degli iscritti del '71 sia al partito che alla FGCI con 2.148 reclutati.

Fallimento del centro-sinistra

Il centro-sinistra non ha certo sostanzialmente cambiato le cose in Italia e tantomeno in Sicilia; di qui l'ingenuità di avvertire di mutamenti reali e profondi. Ogni persona onesta deve quindi ritenersi impegnata a stare attenta a non commettere errori, a non usare del proprio diritto di voto in maniera errata, e cioè contro, anziché per il rinnovamento e l'ordine nella giustizia.

Non votare per la destra

Le altre strade sono quelle dell'arbitrio, della rissa, dell'essasperarsi della tensione e del disordine, perché — oltre che moralmente ripugnante — la prospettiva del ritorno al passato fascista è completamente velleitaria, e destinata ad infrangersi contro la realtà dell'Italia degli anni '70 che vuole un avvenire indissociabile della libertà e del progresso sociale.

Il PCI chiede un dibattito in TV sui problemi contadini

La compagnia senatrice Gigli Tedesco, anche a nome dei compagni del gruppo membri della commissione parlamentare di vigilanza, ha inviato un telegramma all'on. Delle Fave, presidente della RAI-TV, in cui si sottolinea l'esigenza di ospitare nella rubrica televisiva «A come agricoltura», un dibattito tra le associazioni contadine sui problemi del settore.

Cesare Terranova

Con profonda soddisfazione ho visto che il recente congresso nazionale del PCI ha fatto prospettare questa prospettiva di cambiamento democratico, anche sotto il profilo dell'impegno del Partito comunista sui temi della trasformazione dello Stato, della riforma della magistratura delle forze armate, della polizia, riforme necessarie e urgenti perché lo Stato si ponga veramente — come vuole la Costituzione — all'esclusivo servizio dei cittadini.

